

L'intervista

MONDHER KILANI

Docente di antropologia

La vera rivoluzione del mondo arabo verrà dal coraggio dei suoi popoli

Nel 2011 l'Occidente è stato colto di sorpresa dalle rivoluzioni arabe, avvenute spontaneamente, senza capi né rivendicazioni ideologiche o religiose. Tuttavia lo scenario dei rapporti con il Medio Oriente è ancora segnato dalla tensione terroristica e da un dialogo difficile. Mondher Kilani, docente universitario di antropologia a Losanna, tunisino di nascita, ma svizzero di adozione, presenta oggi a Milano Quaderni di una rivoluzione. Il caso tunisino e l'emancipazione nel mondo contemporaneo (Elèuthera editore) un libro prezioso nel quale, attraverso l'analisi di quanto è avvenuto nel suo paese d'origine, si colgono alcuni aspetti dell'Islam. Lo abbiamo intervistato.

Professore, lei ha descritto la speranza dei tunisini durante la rivoluzione che liberò il paese dalla dittatura di Ben Ali. Come, però, nelle altre rivoluzioni che portarono alla fine di Mubarak e Gheddafi, il risultato è stato alla fine amaro

Non possiamo giudicare le «rivoluzioni arabe» dopo così poco tempo. Il processo si è appena avviato e se per il momento assistiamo a dei sussulti e a delle violenze, questo non pregiudica gli sviluppi a venire. Inoltre, c'è una grande differenza fra i paesi arabi coinvolti. La Tunisia ha sempre beneficiato di una forte presenza dello Stato, di una organizzazione sindacale potente e di un movimento riformista vigoroso e ora dispone di una costituzione democratica e di un governo democraticamente eletto,

compreso l'aspetto riguardante l'emancipazione della donna. Al contrario, la Libia non è mai stata uno stato-nazione. È un prodotto coloniale recente che ha riunito tre regioni molto diverse, la Tripolitania, la Cirenaica e il Fezzan. Infine, per quanto riguarda la violenza e la minaccia terroristica, bisognerebbe considerare anche le politiche coloniali e neoliberali dell'Europa e degli Stati Uniti per capire lo stato di decadenza in cui si trova oggi il Medio Oriente e che alimenta il terrorismo.

Per quale motivo i social network, hanno perso il loro influsso, come l'influisce sulla concezione di complementarietà della donna, ovvero la sua sottomissione all'uomo?

Innanzitutto la società non è composta da reti sociali, ma da individui e gruppi che le utilizzano per favorire la circolazione delle notizie. Seconda cosa, la società civile tunisina, ha fatto grandi passi avanti sul fronte delle libertà delle donne. La nuova costituzione afferma l'uguaglianza (e non la complementarietà) fra uomo e donna. Ha inoltre introdotto il principio della parità dei sessi in particolare nel mondo del lavoro e della rappresentanza politica. Il femminismo oggi in Tunisia è all'avanguardia rispetto alle altre lotte per l'emancipazione, per l'uguaglianza sociale ed economica. Infine non bisogna dimenticare di portare il nostro sguardo, per fare un raffronto, sulle lotte femministe in Europa. Assistiamo

qui al risorgere e al rafforzamento di un'ideologia conservatrice che tenta di rimettere in questione le conquiste del femminismo.

Ritiene che l'indebolimento ideologico occidentale causato forse dalla crisi finanziaria ed economica abbia agito da catalizzatore per una sua conquista da parte dei fondamentalisti islamici?

No. Non credo per niente in una vittoria politica del fondamentalismo islamico. Questo movimento esprime certamente il caos economico, politico, culturale e ideologico che caratterizza una grande parte dei paesi arabi e musulmani, ma non combatte le ingiustizie, gli autoritarismi e i diversi sfruttamenti ai quali si trovano sottomesse le popolazioni in questo paese.

È un movimento che non vuole vedere le vere cause della dipendenza di questa regione in rapporto al dominio dell'Occidente e in rapporto alla globalizzazione economica e finanziaria. È inoltre alimentato ideologicamente e finanziariamente dai migliori alleati dell'America e dell'Europa nella regione, ossia l'Arabia Saudita e i paesi del Golfo. La vera rivoluzione nel mondo arabo verrà dalla moltitudine che recupererà la sua forza e la sua capacità di azione e agirà in direzione dell'emancipazione e non rinchiudendosi in ideologie religiose di purezza.

Non dimentichiamo inoltre che ideologie mortifere hanno ugualmente caratterizzato l'Europa durante il ventesimo secolo. Il fascismo e soprattutto il

nazismo non erano da questo punto di vista differenti. Ideologie di questo tipo d'altronde non sono completamente scomparse dall'Europa. Il loro ritorno su basi "razziali" o "religiose" non è solamente una questione astratta.

L'Europa è ora preoccupata per futuri atti terroristici, resi potenzialmente possibili da un flusso migratorio inarrestabile. Ma con quale interlocutore parlare se la politica nel

Nessun paese al mondo e in nessun momento della storia ha funzionato a partire dal religioso. Anche se evochiamo la religione come principio organizzatore o ispiratore del modello della società, il funzionamento della società stessa rimane sottomesso a dei criteri pragmatici secolari.

Lo stesso vale per il sistema di produzione economico, per l'esercizio della giustizia, per la stipulazione dei contratti, per gli scambi commerciali, ecc. Detto altrimenti, è un fantasma credere che i paesi di religione musulmana, vivano in un "mondo religioso". Sono altrettanto razionali degli europei o degli americani, anche e soprattutto quando alcuni dirigenti strumentalizzano la religione per i propri fini politici.

D'altronde gli europei non hanno mai rinunciato a trattare con i regimi corrotti e dittatoriali della regione e con i regimi fondamentalisti. Li hanno addirittura armati e sostenuti. Il problema oggi è che mancano degli interlocutori veramente rappre-

sentativi delle popolazioni arabe e musulmane, capaci di definire una vera politica di sviluppo economico e di promozione dei diritti dei migranti. La difficoltà per il momento, risiede nell'assenza di strutture democratiche nella regione, tranne che per la Tunisia, e non un'intrinseca esistenza dell'islam. Detto altrimenti, i migranti in sé non sono un pericolo per l'Europa. Essa

dovrebbe adottare delle politiche giuste e concertate sui migranti, di cui ha estremamente bisogno.

Un autorevole studioso dell'Islam: Kepel Gilles ha sostenuto che l'Islam è oggi una "Fitna", vale a dire è avvolto nel caos, nella confusione. E' d'accordo?

I dissensi nel mondo musulmano sono sempre esistiti. È un

mondo che non è mai stato monolitico come si tende a pensare in Occidente. Non solo, esistono differenti varianti dell'Islam (al di là delle due grandi correnti, quella sunnita e quella sciita, esiste una grande quantità di altre correnti: gli Aleviti, gli Ismaeliti, i Drusi, gli Alawiti, gli Ibaditi, i Kharigiti, ecc, ma il mondo arabo pullula inoltre di minoranze religiose cristiane ed ebraiche senza

parlare delle minoranze etniche e linguistiche.

Che ci siano dei contraccolpi, delle lotte per il potere, delle dispute teologiche, non fa che sottolineare questa estrema diversità. I dissensi e le «fitna» sono così frequenti che non esiste una gerarchia religiosa nell'islam sunnita, corrente maggioritaria, il che è una forza come una debolezza.

■ Paolo Grieco

La scheda

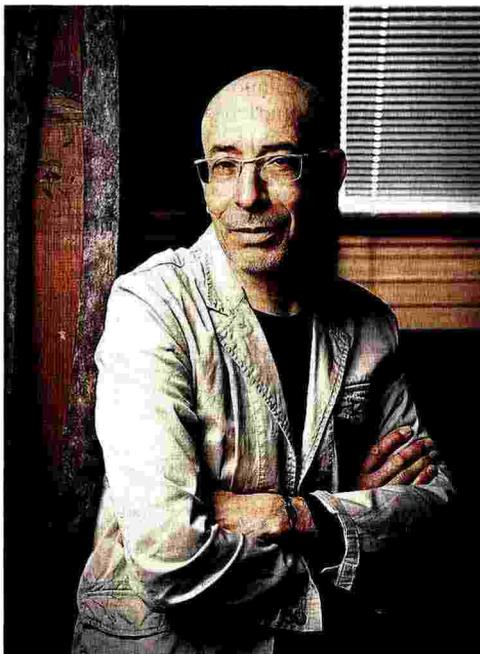
Le proteste dalla Libia alla Tunisia



Proteste in Siria

Le Primavere arabe indicano una serie di proteste ed agitazioni cominciate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono stati la Siria, la Libia, l'Egitto, la Tunisia, lo Yemen, l'Algeria, l'Iraq, il Bahrein, la Giordania. Le vicende sono tuttora in corso nelle regioni del Medio Oriente, del vicino Oriente e del Nord Africa.

I fattori che hanno portato alle proteste sono numerosi e comprendono la corruzione, l'assenza di libertà individuali, la violazione dei diritti umani e la mancanza di interesse per le condizioni di vita, molto dure, che in molti casi rasentano la povertà estrema. Alcuni di questi moti, in particolare in Tunisia ed Egitto, hanno portato a un cambiamento di governo



Non credo sarà mai possibile una vittoria del fondamentalismo

Nessun Paese al mondo ha mai funzionato partendo dal religioso

